



# PRIDE INPS, IL CORAGGIO DI ESSERE WELFARE

Dopo aver scoperto che l'Istituto ha scelto di celebrare il proprio "Family Day", richiamando più o meno consapevolmente un'espressione legata a una mobilitazione politica nata per contrastare l'estensione dei diritti alle coppie conviventi e omosessuali, ci permettiamo di avanzare una proposta. Facciamo anche un Pride INPS.

Non una passerella. Non un'operazione di facciata. Non un logo colorato da esibire per qualche giorno sulla Intranet aziendale.

Un Pride vero: il coraggio di sentirsi ed essere se stessi nei luoghi di lavoro, nella società, davanti alle istituzioni. Il coraggio di riconoscere che il welfare non nasce per difendere un solo modello di vita, ma per garantire diritti, protezione e dignità a tutte e tutti.

Perché se l'INPS vuole davvero parlare di famiglia, comunità, denatalità, cura, fragilità e coesione sociale, allora deve avere anche il coraggio di dire che le famiglie non sono tutte uguali nella forma, ma devono esserlo nei diritti.

Famiglia è chi cresce un figlio.

Famiglia è chi assiste un parente malato.

Famiglia è chi condivide una vita, una casa, un progetto, una responsabilità.

Famiglia è anche chi, per anni, è stato costretto a chiedere il riconoscimento del suo amore.

Ci spingiamo oltre: che l'INPS "sposi" un'etica inclusiva, senza riflessi moralistici o nostalgici, dei rapporti affettivi.



Un Pride INPS per ricordare che il vero pilastro del welfare sociale non è la retorica della famiglia tradizionale, ma la libertà delle persone, la pari dignità dei legami, l'accesso universale ai diritti.

Se davvero vogliamo parlare di comunità, iniziamo da qui: dal coraggio di non tagliare fuori nessuno.

Essere se stessi è già un atto sociale.

Roma, 22.05.2026

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo